

Intervista con il leader comunista algerino Bascir Hadj Ali

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 10

VENERDI' A PIAZZA S. GIOVANNI Una grande manifestazione popolare per una nuova maggioranza Parleranno TOGLIATTI e AMENDOLA

La Segreteria del PCI ribadisce l'esigenza di una politica nuova

Occorre stabilire un rapporto

di fiducia tra masse popolari e governo

Dopo 48 ore di interruzione

Le consultazioni riprendono oggi

La Segreteria del PCI ha approvato nella sua riunione di ieri il seguente comunicato:

LA SEGRETERIA del Partito comunista italiano si è riunita insieme con i presidenti e vicepresidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, per esaminare la situazione creata con le dimissioni del governo presieduto dall'on. Moro.

I comunisti riconoscono la gravità di questa situazione. Essa deriva sia dalle persistenti difficoltà economiche, sia dalla confusione che regna nel campo dei partiti della caduta coalizione governativa, sia dallo scoperto tentativo dei gruppi conservatori di spostare ancora più a destra l'asse della politica nazionale.

Di questa situazione è prima di tutto responsabile il governo ora dimissionario, per gli errori della sua condotta politica; per le organiche deficienze del suo programma; per le sue insuperabili e paralizzanti lacerazioni interne; per la sua incapacità di attuare rapidamente le profonde riforme oggi necessarie; per avere affrontato la situazione economica con misure tendenti a far ricadere sulle masse lavoratrici, sul ceto medio produttivo e su tutti i cittadini meno abbienti le conseguenze delle odierne difficoltà della economia nazionale. Si era creato in conseguenza di tutto ciò un diffuso senso di sfiducia verso il governo in tutta la popolazione e particolarmente nelle classi lavoratrici. Questa sfiducia è la vera e profonda causa della crisi politica che oggi investe tutto il Paese.

LA VIA di uscita dalla presente crisi di governo e dalla situazione presente sta quindi prima di tutto in una politica nuova che stabilisca un rapporto di fiducia tra le masse popolari e il governo. Condizione indispensabile per questo deve essere l'impegno a respingere ogni misura economica che, aggravando le condizioni delle classi lavoratrici e del ceto medio, faccia pagare ad essi le conseguenze del dissesto economico attuale. I comunisti non negano la necessità di misure atte ad alleggerire la congiuntura sfavorevole. Queste misure devono però colpire essenzialmente le classi abbienti e devono essere accompagnate dall'attuazione, senza indugi ulteriori, delle riforme necessarie a risanare le strutture della economia, a sviluppare le attrezzature civili, a limitare il potere del grande capitale monopolistico e dare inizio a una programmazione economica democratica. Questa è la base dalla quale è possibile partire per creare una nuova maggioranza, indispensabile sia per la sicurezza e lo sviluppo della democrazia, sia per garantire la stabilità del governo.

I comunisti considerano una provocazione rivolta a tutto il movimento operaio l'invito al Partito socialista di accodarsi a una formazione che rinunci a qualsiasi programma riformatore, rendendo in questo modo più profonda la scissione nelle sue file e la divisione nel movimento delle classi lavoratrici. Contro questo pericolo è necessario che si muovano tutti coloro che rimangono fedeli al grande obiettivo di una riforma democratica dell'economia italiana e di una avanzata verso il socialismo nella democrazia e nella pace.

LA SEGRETERIA del Partito comunista denuncia il fatto che gruppi apertamente reazionari approfittino delle attuali difficoltà per rivolgere un attacco contro le istituzioni democratiche e repubblicane, e in questo modo preparare le condizioni dell'avvento di un regime autoritario. Tutte le forze democratiche, le masse popolari e in prima linea le organizzazioni della classe operaia sono tenute alla più grande vigilanza. Ogni tentativo aperto e minaccioso di violare la legalità repubblicana deve trovare e troverà nella unità del popolo sul terreno della democrazia la risposta che lo stronchi sul nascere.

La Segreteria del Partito dà mandato agli organi dirigenti dei gruppi parlamentari di seguire con attenzione gli sviluppi della situazione, mantenendo i necessari contatti con gli altri partiti democratici, sul terreno parlamentare.

La Direzione del Partito è convocata, per un esame più approfondito della situazione, giovedì 2 luglio.

29 giugno 1964

Il Partito al lavoro per i grandi comizi di Roma e Torino

Continua a svilupparsi largamente il movimento popolare per una soluzione democratica della crisi governativa, per una reale svolta a sinistra. Centinaia di comizi, di riunioni, di assemblee hanno luogo in questi giorni in quasi tutte le città italiane; telegrammi sono stati inviati al Presidente Segni e ai Presidenti del Senato e della Camera; scritte murali contro la politica del blocco dei salari e per le riforme di struttura sono apparse in alcuni grandi centri operai; la diffusione dell'Unità di ieri ha registrato un grandissimo successo. Di ogni notizia sulle iniziative e le manifestazioni di maggiore interesse segnaliamo qui soltanto il particolare impegno dei comunisti romani che stanno preparando il grande comizio di venerdì in piazza S. Giovanni nel corso del quale parleranno compagni Togliatti e Amendola, e dei compagni torinesi che sabato accoglieranno nella loro città, per un grande raduno operaio, le delegazioni delle altre province piemontesi e di numerose regioni dell'Italia settentrionale.

(A pagina 2 altre informazioni e l'elenco dei comizi)

Per una soluzione «autoritaria» della crisi politica italiana

Provocatorie pressioni da Bonn

BONN, 29. Anche se mancano, come è evidente, reazioni ufficiali, si può percepire in queste ore, negli ambienti ufficiali di Bonn, un chiaro imbarazzo per le reazioni abbastanza vivaci avutesi negli ultimi giorni. Roma è sempre guardata con attenzione, su una serie di autorevoli quotidiani tedesco-occidentali, di corrispondenze dall'Italia in cui si avanzano ipotesi di ogni genere circa un imminente «crollo della situazione». La Germania occidentale, va la pena di ricordare, è il paese dove appena un paio di mesi fa l'agenzia ufficiale di stampa mise il mondo con il fiato sospeso per la falsa notizia della morte di Kruscev, e dove è più forte la tentazione di valutare cose, uomini e avvenimenti con un metro tedesco. Tutto questo, però, non toglie nulla di fatto che le corrispondenze pubblicate in questi giorni dall'Italia, anziché essere il parto della fantasia di un giornalista, si muovono lungo una linea che poteva anche apparire «ispirata». Da chi ispirata? Una domanda alla quale non si può ottenere risposta. Ma non è difficile raccogliere accenni e allusioni ai rapporti molto stretti che una parte dei dirigenti italiani hanno essuto in questi anni con alcuni esponenti politici bonnesi: il ministro della Difesa von Hassel, tanto per fare un nome, o anche Adenauer e Strauss, e questo non solo nel periodo della loro permanenza al governo ma anche dopo la loro defenestrazione. A prescindere da queste relazioni, non è un mistero che il governo di Bonn ha sempre «auspicato» una soluzione dei problemi politici italiani in chiave nettamente autoritaria e anticomunista, dove per anticomunismo si intende l'instaurazione di una «disciplina» la quale colpisca tutte le forze di sinistra nell'accezione più larga del termine, sino a comprendere, naturalmente, tutte le organizzazioni sindacali e le corren-

Lunga riunione della direzione d.c. - Indicazione per un governo puramente «congiunturale» - La sinistra socialista per il passaggio del PSI alla opposizione

Le consultazioni del Presidente della Repubblica, riprenderanno stamane. Il calendario ufficiale non è stato ancora diramato ma è da presumere che, ammenoché non si adotti una procedura-lampo, i colloqui fra il Capo dello Stato e i «leaders» dei gruppi parlamentari dureranno più o meno, tutta la settimana. Tale ipotesi è convalidata anche dall'attesa per il CC del PSI (convocato per venerdì) dal quale dovrebbe uscire la sospirata «epurazione» della Direzione socialista, chiesta a gran voce dalle destre, dalla DC e dai «laici».

E' presumibile dunque che Segni non concluderà il suo giro di orizzonte prima che siano conosciuti i risultati del CC socialista. In questi giorni egli dovrà comunque ricevere gli ex Presidenti di assemblea (Terracini, Ruffini e Paratore, Saragat essendo già stato consultato domenica mattina), gli ex Presidenti del Consiglio (Parri, Pella, Scelba, Fanfani, Leone), tutti i «leaders» parlamentari (cresciuti di numero dopo la formazione del PSIUP) e i rappresentanti dei «gruppi misti».

SITUAZIONE NEL PSI - L'attenzione più viva, nei settori della maggioranza, è dedicata al PSI e al suo prossimo comitato centrale dal cui atteggiamento DC, PSDI e PRI non dipenderà lo sviluppo della crisi. Esercitando le pressioni più sfacciate, i giornali delle varie sfumature dc e del centro-sinistra, sono concordi nel chiedere la testa di Lombardi, Codignola, Giolitti e anche di De Martino. La Gazzetta del Popolo, in una nota di orientamento doroteo, dopo avere parlato di un «Nenni furioso» e di un «De Martino posto sotto accusa», scriveva che il problema della «epurazione» è già discusso a Lombardi. «Si è visto un Giolitti», scriveva il giornale - rinnegare un articolo di bilancio che recava la sua firma... e non è sfuggito come De Martino, volendosi erigere ad equilibratore, abbia finito in sostanza col far proprie le posizioni degli ex azionisti». Lo stesso giornale, riassumendo le indiscrezioni diffuse sulle intenzioni di Nenni, affermava che «Nenni pensa di riassumere la segreteria del partito... che è la sua intenzione». «Togliere a Lombardi quella costante arma di disturbo che è la direzione dell'«Avanti!» e che gli autonomisti promuovrebbero un congresso straordinario a settembre, per bruciare i tempi anche dell'unificazione con i socialdemocratici.

Le indiscrezioni della stampa hanno trovato conferma in notizie sulle attività della frazione «nenniana», che, nella giornata di ieri, si è riunita separatamente, nei locali di via Montezibbio. La riunione è stata presieduta da Matteotti e nel corso di essa sono emersi i punti essenziali della linea tattica del «nenniano», che puntano effettivamente a liquidare De Martino e a restituire a Nenni la segreteria. m. f.

(Segue in ultima pagina)

Secco ultimatum di Rumor al PSI

Con una riunione fume durata dalle cinque del pomeriggio fino alle ore piccole, la direzione democristiana ha affrontato ieri il tema della crisi. Alla riunione, che al momento di andare in macchina (alle 3 passate) non era ancora terminata, ha partecipato, come osservatore, anche l'on. Scalfaro, della corrente «scelbiana». Dai resoconti ufficiali degli interventi pronunciati - e in particolare dalla relazione di Rumor che ha introdotto il dibattito - è emersa più che una indicazione sul nome da designare, un orientamento politico. Si tratta di una linea estremamente aspra nei confronti del PSI, ricattato senza mezzi termini. Al PSI si chiede un «chiarimento» che, per il suo carattere di «epurazione» anti-lombardiano e anti-sinistra, costituisca una garanzia che, per il futuro, il PSI non esiti ad allinearsi con la DC. L'«ultimatum» al PSI è inquadrate in un ben chiaro annuncio che - con Moro o senza Moro - il prossimo governo dovrà rinunciare a qualsiasi programma di riforme e realizzare, in maniera accentratrice, la politica dei redditi e di pressione economica sui ceti popolari racchiusa nella linea Carli-Colombo e bruscamente richiesta dalla grande borghesia tramite la dichiarazione di Merzagora dopo il colloquio con Segni.

Nel suo intervento Rumor è stato rude con i socialisti e appena cortese con Moro. Al presidente dimissionario Rumor è stato limitato ad offrire «un vivo riconoscimento per quanto ha fatto in questi ultimi sette mesi e per lo sforzo generoso compiuto». Il governo Moro, egli ha detto, è stato «un'esperienza interessante» ma di questa esperienza il segretario della DC ha posto però in luce solo le «obiettive difficoltà». Qui, senza andare per il sottile, Rumor ha sferrato un durissimo attacco al PSI, allargando la tematica delle «colpe» di questo partito. Nel PSI vi è stata una parte importante che ha osato avere «un atteggiamento che in diversi momenti è stato di contrapposizione». Ciò, ha detto Rumor, ha creato un clima difficile.

«Particolarmente grave» è parsa al segretario dc la «dissociazione di responsabili e taluni esponenti», che dimostra - secondo Rumor - un tentativo di strumentalizzazione di una società socialista (!). «Il centro sinistra in vista Ma non basta. Il PSI si è reso reo di «difformità nella concezione della delimitazione della maggioranza», giungendo fino a «un suo rifiuto» come è il caso della giunta Frulli-Venezia Giulla. A conclusione di questo processo ai reati del PSI, Rumor ha affermato che «la linea di centro sinistra va difesa e salvaguardata con lealtà, coraggio e senso di responsabilità», ma che «si impone una verifica non per svuotare la linea politica e rinnoverla ma per chiarire con lealtà tutti i suoi aspetti e per formare un go-

(Segue in ultima pagina)

Sanguinoso dramma in via della Frezza

Spara sul vigile fugge e si uccide



In via della Frezza all'angolo con il Corso, ieri sera alle 22 Vincenzo Marrano, un ex contrabbandiere, ha esplosa due colpi di rivoltella contro il brigadiere dei vigili urbani Giuseppe Napoli. Poi è fuggito in auto e, al Due Pini, si è sparato alla tempia. E' morto due ore dopo nello stesso ospedale S. Giacomo (la foto mostra il suo arrivo al nosocomio) dove il vigile urbano sta lottando fra la vita e la morte. (I particolari in cronaca)

Nel Brindisino

Forti manifestazioni di migliaia di braccianti

Gli scalmanati

Supponiamo che qualcuno prenda sul serio le sconcertate pressioni e l'incredibile cagnara che buona parte della stampa nazionale - sia pure con sfumature diverse e inseguendo diverse soluzioni - sta montando per imporre uno sbocco reazionario alla crisi: politica d'emergenza, programma francamente di destra (ccn o senza centro-sinistra), liquidazione (politica e perfino strutturale) del PSI, e via di seguito. Supponiamo che qualcuno creda sul serio che questa cagnara sia rivolta a salvare economicamente il paese e a ristabilire un clima di fiducia e d'ordine, anziché a imporre - come è del tutto chiaro - una linea di rapina e di sfruttamento delle grandi masse del popolo. Come si spiega allora che il Messaggero - che di questa linea è uno scalmanato sostenitore - scriva: «Il riassetto, dunque, dell'economia, dovrebbe essere il solo e nello stesso tempo immane compito del prossimo governo, il quale dovrebbe affrontare i problemi con mentalità tecnica mettendo da parte ogni impedimento di carattere politico... Una volta adottati i provvedimenti, poi, farli rispettare se necessario con l'autorità della legge... e saper affrontare con fermezza l'eventuale lotta portata dai comunisti fuori del Parlamento, nelle piazze?»

Contro la trattativa separata - Vasto sviluppo delle lotte contrattuali nell'industria

La notizia della esclusione della Federbraccianti dalle trattative per il nuovo contratto della categoria ha provocato nuove decisioni di lotta. A Brindisi, dove la situazione è in candescenza a causa del tentativo di manomissione dei diritti previdenziali fatto dall'autorità governativa, hanno avuto luogo ieri decine di manifestazioni. A Carovigno un corteo di cinquemila braccianti ha percorso le vie del centro. A Ostuni, dove il Consiglio comunista (a maggioranza d.c.) si era schierato contro la decisione del sindaco di applicare il famigerato «effettivo impiego», oltre tremila manifestanti si sono riuniti davanti al municipio ed hanno chiesto ed ottenuto che venisse ricevuta una delegazione. Manifestazioni analoghe, con migliaia di partecipanti, hanno avuto luogo a Mesagne e in altri sette comuni. Nell'industria, numerose categorie daranno luogo questa settimana a nuove lotte per la conquista o il rispetto dei contratti. Cominciano domani i 135 mila calzaturieri, che giovedì con un altro sciopero hanno ripreso la lotta dopo la rottura della trattativa. Dopodomani sciopereranno 1.450 mila tessili per 12 ore (altre 4 ore saranno effettuate in modo articolato); la vertenza è entrata da ieri nell'ottavo mese, superando in lunghezza quella ormai storica dei metalurgici. Sempre giovedì, scioperano le 300 mila confezioniste, che attuano il secondo sciopero unitario per il contratto. Gli 80 mila cavatori effettueranno tre giorni di sciopero - ripartiti per provincia - cominciando da domenica 29 luglio si fermeranno simultaneamente.

(Segue in ultima pagina)